

Una camminata per conoscere un pò meglio Ravenna grazie
al lavoro di Piero Gambi con la sua:

Delle mura e delle porte di Ravenna

Ottobre 2002

(a cura di Piero Gambi)

Porta Serrata (Anastasia o Cybo)



Porta Serrata è ubicata alla estremità Nord dell'attuale Via di Roma. Il suo nome originale è **Porta Anastasia** e sembra che ciò sia avvenuto in onore di Anastasio degli Onesti, ravennate eminente. Come Porta Adriana anche Porta Serrata si apriva sul fiume Montone che lambiva le mura della città.

Anticamente era posizionata un po' più a Ponente, ossia in direzione dell'odierno Borgo S. Biagio. Alla fine del 1500 però il Cardinal Ferreri, il demolitore di Porta Aurea, portò in linea retta la parte terminale di Via di Roma ed in tale occasione fece abbattere la vecchia porta per ricostruirla nella posizione attuale.

Anche questa porta fu poi abbellita con dei marmi provenienti dalla infausta demolizione di Porta Aurea.

Il nome di "Serrata" deriverebbe da una leggenda secondo la quale la famiglia dei Polentani fece murare questa, porta per sottrarsi ad una profezia la quale prediceva che essi sarebbero stati cacciati dalla città attraverso Porta Anastasia.

Per scongiurare quella profezia la fecero "chiudere e così rimase finché nel 1511 venne riaperta da Papa Giulio II°.

Nel 1621 la porta crollò provocando la morte di una ventina di persone. Il Cardinale Cybo allora la fece restaurare imponendole però il nome di Porta Cybo, ma il popolo continuò a chiamarla Porta Serrata.

Durante l'ultima guerra, coi bombardamenti avvenuti in quella zona, molti edifici furono abbattuti, tra cui la vicina chiesa di S. Vittore, ma la porta rimase miracolosamente in piedi.

Approfittando, di quelle demolizioni, venne del tutto isolata migliorando in tal modo la viabilità della zona.

PORTA NUOVA o PAMPHILI



Porta Nuova è considerata una delle porte più belle di Ravenna. Corrado Ricci ritiene che sia stata costruita là dove anticamente sorgeva la Porta per mezzo della quale si accedeva alla Basilica di S. Lorenzo in Cesarea.

Fu totalmente riedificata nell'anno 1580 e fu appunto in quella occasione che prese il nome di Porta Nuova.

Successivamente venne restaurata dal Cardinale Donghi, sembra addirittura su un progetto del Bernini.

Ciò avvenne in occasione dello scavo del Canale Navigabile Pamphilio (quello che congiungeva la città al vecchio Porto Candiano) e che, come la Porta, venne chiamato "Pamphilio" in onore di Papa Innocenzo X° di casa PANPHILI.

Le due lapidi che si possono leggere ancora oggi ai lati della facciata ricordano appunto quella grandiosa realizzazione.

Si noti la pregevole lunetta in ferro battuto, posizionata sotto l'arco, che proviene dalla demolizione della porta Alberoni.

Il retro della Porta Nuova, per la verità, non presenta caratteristiche architettoniche degne di rilievo. Oltre la Porta si intravede l'inizio della Via Cesarea. Anche in questa porta sono stati aperti due passaggi pedonali ed, abbattendo alcune costruzioni laterali, è stata costruita una deviazione stradale per migliorare la viabilità.

Porta nuova col tramvai



Nella foto sopra che risale ai primi del 900 vediamo la porta ancora rinchiusa fra le abitazioni d'allora. Sullo sfondo, a destra, si intravede la ex Caserma Garibaldi distrutta dai bombardamenti dell'ultima guerra ed il campanile di S. Apollinare Nuovo. Sul frontone in alto si legge chiaramente la dicitura "PORTA PAMPHILIA", ma il popolo continuò a chiamarla Porta Nuova.

In terra si scorgono le rotaie del trenino a scartamento ridotto che portava fino a Forlì. Per pura curiosità osserviamo il trenino chiamato "e tramvai" che sta transitando sotto la porta per dirigersi poi verso Forlì lungo la " Via Ravegnana".

Porta Sisi o Ursicina



Porta Sisi, anticamente chiamata anche Porta Ursicina. Si è molto discusso sull'origine del nome; a me pare che trovi attendibilità l'opinione che Sisi sia una derivazione e corruzione dell'antico nome Ursicina. Difatti in documenti di varie epoche essa viene chiamata: Porta Ursicinis, Usisina, Sisina, Sisna, Sicina, e finalmente, nel 1600 appare chiaramente il nome Sisi.

Per la cronaca, Santo Ursicino, oriundo dalla Liguria, subì il martirio a Ravenna nell'anno 66 dopo Cristo. Attualmente questa porta collega l'odierna Via Mazzini con la Via Castel S. Pietro meglio conosciuta come Borgo S. Rocco.

Nel 1568 venne rifatta nella bella ed armoniosa forma attuale, ornata da due belle colonne di granito che sostengono il frontone sul quale è ancora scolpita la data del rifacimento. La bella lunetta in ferro battuto

a raggera che si può ammirare sotto l'arco **proviene dall' ingresso principale del Monastero di S. Vitale.**

Questa porta si trova ancora oggi soffocata fra vecchie costruzioni ed anche ai suoi fianchi sono stati aperti due passaggi per il traffico pedonale.

Va infine annotata una curiosità. Nel Secolo XIII° il Comune si proponeva come paladino contro l'immoralità proibendo, in un suo statuto, alle "meretrici ed alle ruffiane" (sono parole testuali) di sostare nella pubblica via, specie nelle adiacenze di Porta Ursicina e di Porta Anastasia.

Perché vengano citate solo quelle due porte però non è dato sapere.

Il Portonaccio o Porta Gonzaga



Il Portonaccio facciata



Il Portonaccio retro

A questo punto viene da chiedersi se si debba includere nell'elenco delle Porte ravennati anche il cosiddetto Portonaccio, ossia quel manufatto costruito alla estremità Sud del Borgo S. Rocco.

Infatti, pur presentando tutte le caratteristiche strutturali di una porta, esso non si trova inserito nel perimetro murario e pertanto non ha mai assolto alla classica funzione di accesso alla città.

Si potrebbe meglio definire un "arco celebrativo" dal momento che fu eretto nel 1785 in occasione dei lavori di sistemazione della strada per Forlì commissionati dal Cardinale Gonzaga. Anzi è proprio per questo che è chiamato anche Porta Gonzaga.

Di forma semplice ed austera fu disegnata dal concittadino Camillo Morigia. Da questa porta trae origine la Via Ravegnana che, seguendo l'argine sinistro del fiume Ronco, conduce fino a Forlì.

Secondo Corrado Ricci non è improbabile che sia stata edificata nel luogo ove in precedenza sorgeva un avamposto fortificato delle mura cittadine. Anche ai suoi lati sono stati aperti due passaggi pedonali.

Purtroppo, come Porta Sisi, anch'essa è soffocata dalle costruzioni adiacenti.

In alto, lato Ravennana si può leggere la sigla SPQR (**dal latino Senatvs PopvlvsQve Romanvs, il Senato e il Popolo Romano**)

Porta San Mamante (Mama)

Ed ecco Porta S. Mama o S. Mamante. E' una delle porte più antiche della città e sorse in un punto nevralgico per la difesa di Ravenna. Il suo nome deriva dalla Chiesa e dal Monastero dedicati a S. Mama e che sorgevano nelle 'adiacenze.

Edificata nel secolo XI° fu, nel tempo, fortificata con la costruzione, nelle vicinanze, di un imponente complesso difensivo ufficialmente chiamato "Castrum Imperatoris", ma volgarmente conosciuto come "i Bastioni". Tutta la zona circostante infatti in dialetto è ancor oggi chiamata "I basciòn".

Fu in questa zona che nel 1512 iniziò la battaglia di Ravenna con l'assalto delle truppe francesi sostenute, per la prima volta, dall'artiglieria.

Le fortificazioni tuttavia resistettero, anche se alla fine risultarono notevolmente danneggiate, come pure la porta.

I lavori di riparazione durarono molti anni e furono completati solo al primi del 1600, ossia dopo circa 90 anni, quando era Cardinale legato Domenico Rivarola. A seguito di quei lavori si tentò di chiamarla Porta Rivarola, ma, come al solito, i Ravennani continuarono a chiamarla Porta S. Mama.

Oggi la Porta collega la Via Baccarini con la Via Bastioni e successivamente con la Via S. Mama.

Con l'abbattimento di una vecchia costruzione, la porta è stata isolata da un lato favorendo così la viabilità della zona.

Da notare fra Porta S. Mama e Porta Siso anticamente entrava in città il Canale Padenna per uscire poi dalla parte opposta nei pressi di Porta Serrata, dopo aver attraversato tutta la città.

Porta Gaza



Di questa antica porta di cui abbiamo ripetutamente parlato nella prima parte, non resta che il bell'arco di cui si riproduce l'immagine. Nella antichità ebbe molta importanza dato che si trovava al limite di quel complesso sistema di fortificazioni proveniente dalla Porta San Mama e chiamate i Bastioni.

Dalla iscrizione ancora visibile sul portale, risulta che la porta venne rifatta nell'anno 1750 da Mons. Fernando Romualdo Guiccioli. Lo Spreti ritiene che il nome della porta derivi dalla famiglia dei Conti di Gazo di provenienza imolese.

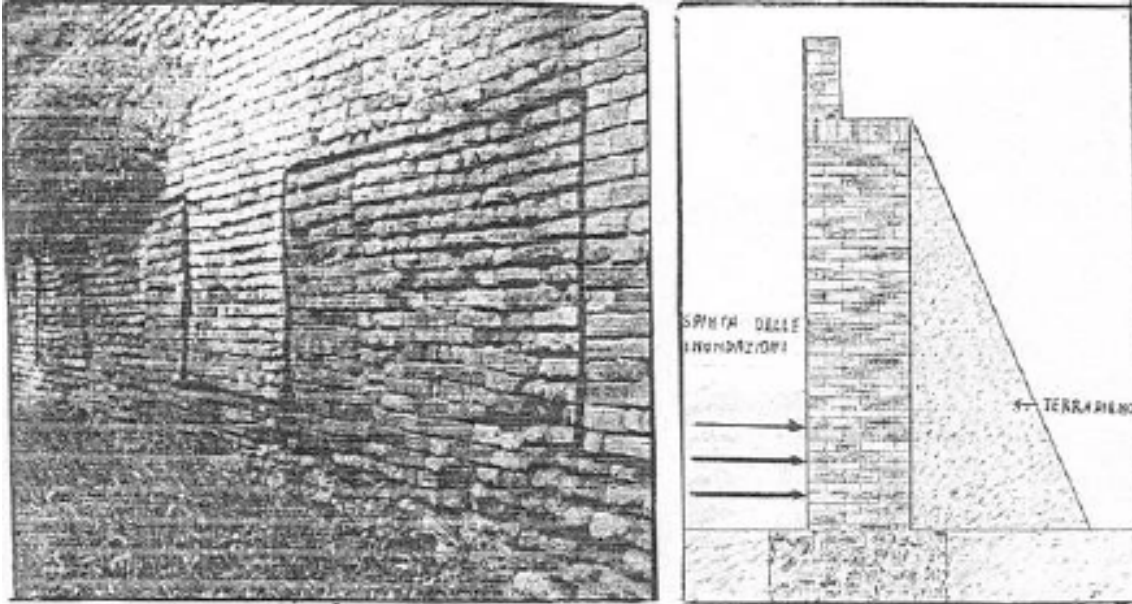
Nelle vicinanze esiste infatti un grosso torrione cilindrico comunemente denominato "Torrione dei Preti", ma che in qualche documento è indicato anche come "Torrione dei Gazi".

la Porta è attualmente ubicata di fronte all'ingresso della Chiesa dell'Ospizio di S. Teresa.

All'inizio del secolo l'intera area circostante venne recintata e, con una serie di piccole costruzioni, fu adibita dapprima a deposito di munizioni per l'esercito e, più tardi, a colombaia militare per piccioni viaggiatori.

Durante l'ultima guerra quei locali furono assai danneggiati, dopo di che furono totalmente demoliti. Rimase in piedi solo l'arco della porta che successivamente il Comune ha degnamente restaurato per cui oggi la si può ammirare nella sua bella e semplice linea.

I merli delle mura di Porta Gaza Schema delle vecchie mura



Lo spessore dei muri varia dai m. 2,20 riscontrati nel Mur Novo di Viale Santi Baldini ai m. 1,90 delle mura di Porta Serrata, fino ai m. 1,60 nelle adiacenze di Porta S. Mama.

- Considerati gli spessori sopra citati ed al fine di risparmiare una notevole quantità di mattoni, era frequente che le mura venissero riempite al loro interno con un conglomerato di pozzolana e frammenti di marmo e laterizi spesso provenienti dalla demolizione di vecchi fabbricati.

- E' quasi sicuro che almeno una parte delle vecchie mura romane fosse dotata di merli, alcuni dei quali sono individuabili nel tratto che va dal Torrione dei Preti fino a Porta Gaza.

Nonostante che in occasione di successive sopra elevazioni siano stati murati gli intervalli, in alcuni punti i merli sono tuttora abbastanza visibili.

- Le mura: che dalla Madonna del Torrione vanno fino alle Carceri e successivamente a Porta Gaza sono ovviamente le più antiche e si presentano tutte rinforzate, nella parte interna, con un terrapieno

costruito probabilmente per consolidare il muro contro le violenze delle inondazioni dei fiumi Ronco e Montone assai ricorrenti in quella zona.

Nei secoli successivi all'Esarcato, iniziata la decadenza di Ravenna, anche le mura andarono via via deperendo sebbene, fino all'epoca moderna, fu sulla loro efficienza che si basò la sicurezza della città.

Gli ultimi lavori di riparazione furono eseguiti verso la fine del 1700 dopo di che, cambiato completamente il concetto di difesa, a seguito della introduzione della artiglieria nelle azioni di guerra, iniziò l'era della loro decadenza.

Le mura rimasero allora solo come baluardo di protezione contro il brigantaggio e successivamente, fin quasi all'epoca nostra, svolsero più che altro la funzione di cinta daziaria.

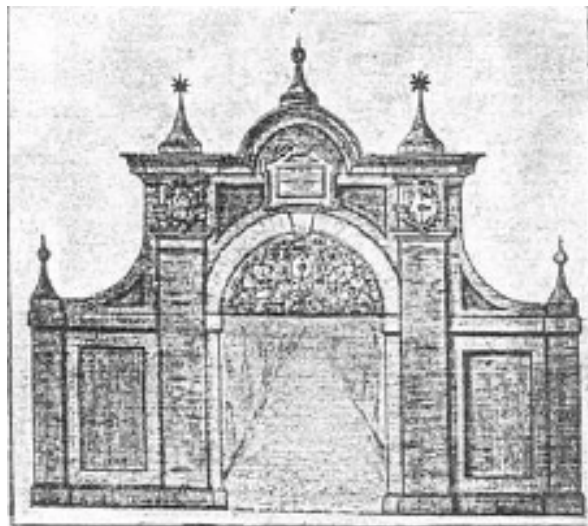
Trattando delle Porte di Ravenna non potevo fare a meno di citare almeno due delle porte che, sebbene scomparse, hanno avuta una primaria importanza per la nostra città: **Porta Alberoni e Porta Aurea**.

La Porta Alberoni è stata la porta dalla esistenza più breve: circa un secolo e mezzo. Fu costruita dal Cardinale Alberoni nel 1739 per favorire l'accesso alla Darsena portuale del Canale Corsini da lui fatto costruire per congiungere definitivamente la città col mare.

In origine collegava il Porto con la via principale della città (l'odierna Via di Roma) per mezzo di una strada rettilinea e sufficientemente larga per i traffici d'allora.

Questa porta era ubicata all'incirca nei pressi dell'attuale passaggio a livello del Candiano e la strada di collegamento corrispondeva all'odierna Via Alberoni.

Nel 1884, per consentire la costruzione del tronco ferroviario Ravenna -Rimini, la porta venne demolita assieme alle mura circostanti e, come già detto, la lunetta in ferro battuto situata sotto l'arco fu trasferita a Porta Nuova.



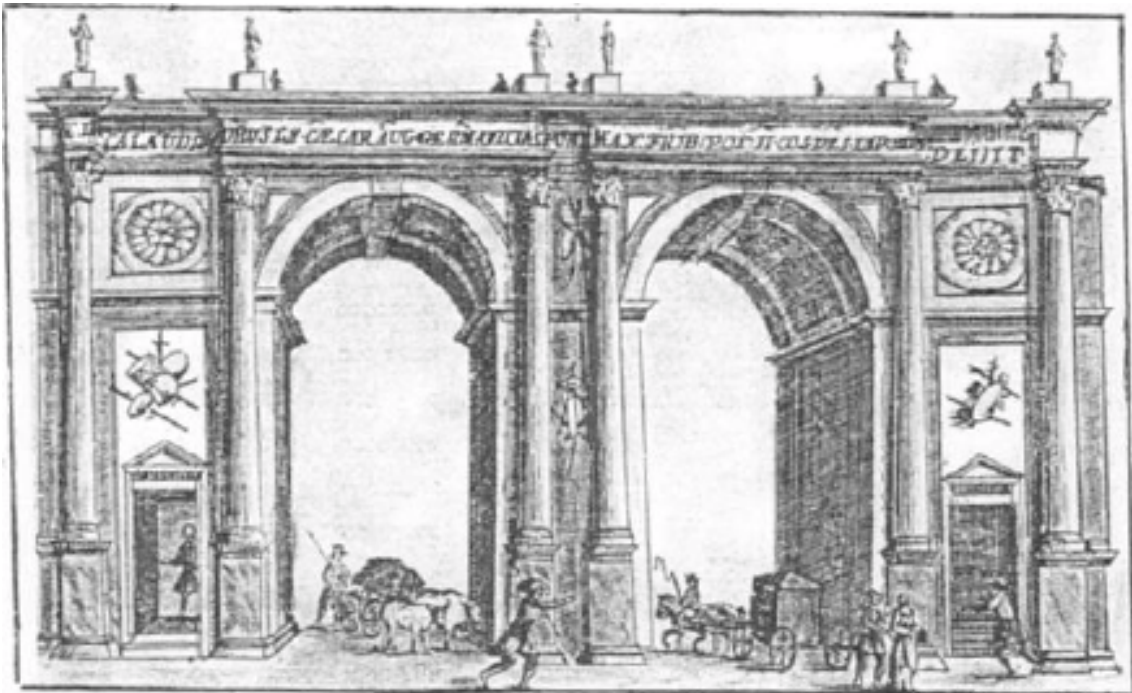
La Porta Alberoni

Qualche accenno infine a **Porta Aurea**. Nel periodo romano fu la porta principale della città.

Era collegata con l'importante Via Popilia proveniente, da Rimini e, come abbiamo visto all'inizio, si apriva verso la interna Via Decumana (era la via che correva in direzione [est-ovest](#) nelle città Romane)

Si ritiene sia stata edificata verso la metà del I° secolo dopo Cristo dall'Imperatore Tiberio Claudio, lo stesso che fece costruire le prime mura di Ravenna. Era certamente di bella architettura ed egregiamente decorata, ricca di marmi e di intarsi.

Indubbiamente rappresentava l'ingresso più importante della città tenuto conto che da quella parte, (in conseguenza delle colmate alluvionali dei fiumi Ronco e Montone,) non c'erano più paludi, ma solo terra ferma.



Porta Aurea (disegno di padre Coronelli)

La porta, costruita a doppio arco, era fornita di due aperture laterali ed era fiancheggiata da due torri cilindriche come possiamo vedere da questa immagine che ci è stata tramandata da un vecchio sigillo medioevale.



Porta Aurea (da un sigillo medioevale)

Se è vero però che le due torri, di cui oggi restano visibili solo i basamenti, furono demolite dai Veneziani nel XV° secolo, la porta vera e propria venne sconsideratamente abbattuta nel 1582, ossia un secolo dopo, unicamente per fornire materiale da costruzione.

Diverse decorazioni, come già detto, vennero utilizzate per l'abbellimento di Porta Adriana e di Porta Serrata; molti marmi furono frantumati per farne calce e solo alcuni reperti si possono ancora oggi ammirare nel Museo Nazionale.

Per mezzo di scavi effettuati nel secolo scorso le fondamenta di tutto l'edificio vennero ritrovate ad una profondità di circa sei metri il che testimonia un interrimento di notevoli dimensioni in tutta la zona.

E mi piace concludere questa conversazione, dice Piero Gambi, richiamando la vostra attenzione sulla porta disegnata da padre Coronelli. In essa si può ammirare tutta l'imponenza della costruzione e si può intuire il valore delle preziose decorazioni.

Indubbiamente fu una porta prestigiosa che qualcuno vorrebbe addirittura in parte dorata, da cui il nome di Aurea, ma certamente di una sontuosità inimitabile.

Nei "Lustri Ravennati" scritti da Serafino Pasolini si legge che "ella era adornata, tra l'altre cose, di due grandissimi specchi, acciò in essi si potessero specchiare li trionfanti entrando nella città".
Oltre che una porta essa fu, quindi, anche un "Arco di Trionfo" il che aumenta la nostra delusione per una così triste ed immeritata fine.

Porta Adriana

Essa si apre sulla direttrice che congiunge la Via Cavour con la Via Maggiore. Anticamente si apriva sul fiume Montone che passava adiacente e sul quale era collocato un ponte che venne poi demolito nel 1774.

Secondo lo storico Fabbri il nome Adriana sembra che derivi da una antica famiglia patrizia ravennate: gli Andriani.

Nell'anno 1545 la porta venne spostata un po' più di lato, verso sinistra, ma pochi decenni dopo fu ricostruita nella antica posizione. In quella occasione venne decorata con alcuni marmi provenienti dalla distrutta Porta Aurea.

La facciata anticamente portava solo due colonne centrali sul cui basamenti erano scolpiti due leoni veneti che vennero poi mutilati verso la fine del 1700.



Porta Adriana (inizio di via Cavour)

Il retro della porta fu costruito ai primi del '600 e successivamente fu più volte restaurato. Ai lati esistono tuttora due bastioni quadrati che furono edificati nel XVIII° secolo per sostituire le due originarie torri di protezione.

I due passaggi pedonali, aperti ai lati per esigenze di viabilità, sono di epoca recente.

Nell'anno 1857, in occasione della visita a Ravenna di Papa Pio IX°, vennero eseguiti lavori di restauro fra cui l'aggiunta di altre due colonne che portano scolpiti nei basamenti due pini.

Tutte e quattro le colonne sono ancor oggi sormontate da altrettante guglie.